



Paolo Vezzoli, 39 anni
al servizio di Manno



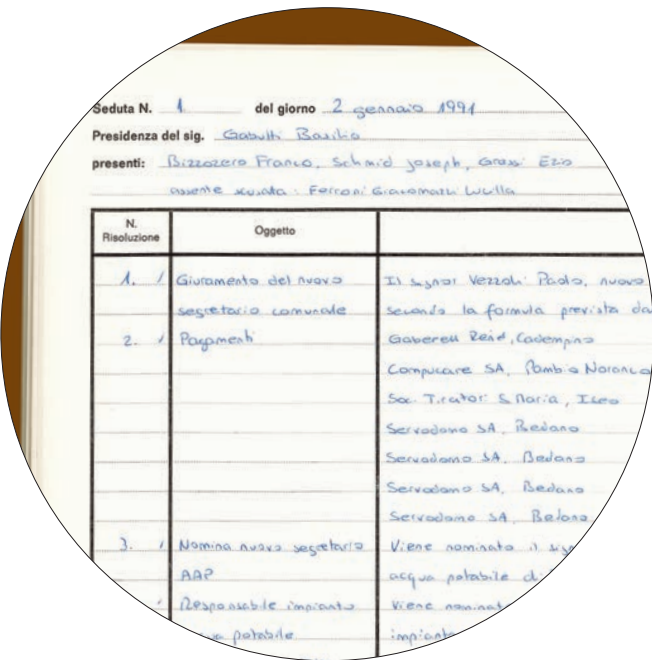
Manno informa

Numero **19** – 23 settembre 2026



Il bosco di Manno
tra protezione
e cambiamento

L'apertura



Paolo Vezzoli, 39 anni
al servizio di Manno

*Dal 1° gennaio 2027
il segretario comunale sarà
in pensione.
Il Comune di Manno
lo ringrazia di cuore per i suoi
preziosi 39 anni di lavoro
al servizio della comunità.
Abbiamo parlato con lui
del suo percorso professionale
e dei cambiamenti di Manno
in questi anni.*

Paolo Vezzoli è giunto a Manno –per sua stessa ammissione– un po’ per caso. Il suo percorso professionale è iniziato da adolescente con l’apprendistato alla Posta di Viganello. Dopo un’esperienza lavorativa obbligatoria di due anni in un ufficio postale oltre Gottardo, Paolo ritorna in Ticino e poco dopo si imbatte nel concorso per la funzione di vicesegretario comunale presso il Comune di Manno. «Se devo essere sincero, al momento della mia candidatura non sapevo nemmeno con esattezza cosa facesse un segretario comunale, ma mi sono detto: “proviamoci!”». Con quel pizzico di sana incoscienza tipica degli anni giovanili, che porta a compiere scelte coraggiose, Paolo decide di cambiare professione e diventa vicesegretario comunale. È il 1988. «Avevo 24 anni e, appena sposato e con il primo figlio in arrivo, ovviamente il cambiamento non è stato semplice». Tra il 1989 e il 1990 segue la formazione da segretario comunale, che frequenta insieme a Sonia Simoni Garetto –attuale vicesegretaria a Manno– in vista del pensionamento di Pietro Lepori, allora segretario.

«Pensavo di avere ancora diversi anni di pratica davanti, invece Pietro a 59 anni ha deciso di andare in pensione anticipata. Dopo esserci candidati e aver vinto i concorsi, ci siamo ritrovati io, a 26 anni, come segretario e Sonia, a 23, come vicesegretaria, a gestire un Comune... abbiamo sentito subito una grande responsabilità, che ci siamo però assunti volentieri e con una gran voglia di fare!». La professione richiede sia molto impegno per la grande varietà di attività tra le quali si spazia, sia dei sacrifici per la sfera privata e familiare, considerata la disponibilità necessaria per partecipare a riunioni serali e ad appuntamenti fuori dai normali orari d’ufficio. Ma Paolo trova tutto gratificante. «Ho sempre pensato di aver fatto “il sei al lotto” perché ho trovato la professione perfetta per me». Dopo 39 anni in Comune –36 dei quali nel ruolo di segre-



tario– Paolo ha deciso di andare in pensione alla fine dell’anno: «Non perché sia stanco o mi manchi la voglia, anzi! Arrivato a quasi 63 anni, però, vorrei dedicarmi ai miei passatempi e alla mia famiglia, mentre sono ancora nel pieno delle energie».

Quando in Comune si faceva un po’ di tutto
Mentre Paolo racconta il suo percorso il viso è vivace –e non è retorica– e lascia trasparire il sentimento di chi ha lavorato tanto, sì, ma lo ha fatto con grande motivazione, serietà e un sincero spirito di servizio. «Nei miei primi anni da segretario, in Comune eravamo solo in tre –ndr: oltre a Paolo e Sonia c’era anche Katia Frapolli, oggi funzionaria Ufficio Tecnico– e ci dividevamo l’intero carico amministrativo». Nei Comuni medio-grandi, oggi come allora, il segretario svolge una funzione di dirigente, mentre i diversi settori dispongono di un proprio responsabile: Controllo abitanti, Sportello sociale, Ufficio tecnico, Gestione finanziaria e così via. A Manno, Comune medio-piccolo, la realtà era ben diversa. «Passavamo dalla contabilità al rilascio dei documenti d’identità, dalle affiliazioni AVS ai guasti della rete acqua potabile, dall’analisi delle finanze del Comune alla distribuzione porta a porta del materiale di voto ai primi eventi culturali in Sala Aragonite. I verbali delle sedute di Municipio e Consiglio comunale erano scritti a mano. Non avevamo nemmeno l’Ufficio tecnico –poi costituito nel 2012– e così ho seguito personalmen-

te i progetti sul territorio, tra i quali la creazione dei contenitori interrati per i rifiuti, la sistemazione del nucleo, la ristrutturazione di Casa Porta. Ho imparato veramente tantissimo». A Paolo sono sempre piaciuti maggiormente gli aspetti tecnici, informatici e legati alle cifre. «Mi sono sempre sentito meno portato ad affrontare gli aspetti più umanistici della professione, in particolare gli ambiti sociali e culturali che richiedono creatività. Per questi ho potuto contare sulla collaborazione di Sonia e nel nostro lavoro siamo sempre stati piuttosto complementari».

Un Comune in espansione
Oggi i ritmi, modalità e quantità di lavoro sono differenti: esistono più leggi e vi è stato un riversamento di compiti dal Cantone ai Comuni, con un conseguente aumento di burocrazia. «Anni fa si poteva lavorare maggiormente sulla fiducia; oggi è indispensabile operare con il massimo rigore per documentare, in caso di necessità, il rispetto delle procedure». Inoltre, man mano la popolazione, le aziende e le proprietà immobiliari hanno subito un incremento e il Comune ha scelto di promuovere e gestire direttamente nuove iniziative.



Foto di Paolo Vezzoli in copertina:
© Sirio Aimi, Comano, Frame&Motion



Questa progressiva crescita dei compiti e della complessità si è riflessa anche sul ruolo del segretario, oggi legato soprattutto alla concretizzazione delle visioni del Municipio e al coordinamento del personale.

A Manno –cresciuto notevolmente negli ultimi trent’anni– la sfida principale è stata proprio quella di far fronte alle necessità di un Comune in espansione. La mole di lavoro ha richiesto l’adattamento costante dell’organizzazione, suddividendo le attività con grande flessibilità. «**Ho cercato, quando possibile, di assegnare i compiti consoni alle attitudini e alle competenze di ogni persona impiegata nell’Amministrazione. Nel corso del tempo ho potuto contare su collaboratori validi e disponibili**». Attualmente sono impiegate nove persone a varie percentuali. Se si considera l’insieme dell’organico comunale, a seguito della costituzione dell’Istituto scolastico unico Bedano-Gravesano-Manno, oggi si contano una sessantina di dipendenti tra docenti, personale scolastico, squadra tecnica esterna e collaboratrici di pulizia.



Il segretario tra amministrazione e politica

Paolo si è sempre occupato anche di analisi contabili e finanziarie. Questi compiti non saranno più di competenza del suo successore, ma verranno affidati alla responsabile dei servizi finanziari. «**Per attività specifiche, come queste, serviva una persona in più: grazie all’esperienza molte mansioni oggi le svolgo con rapidità, ma in passato –proprio perché sono appassionato di cifre, informatica e tabelle Excel– ho passato parecchio del mio tempo libero a sviluppare dei modi efficienti per fare preventivi, consuntivi e piani finanziari**».

La parte preponderante del lavoro di un segretario –e non è mai mutato nel tempo– consiste nel seguire i lavori della politica comunale ed essere garante del rispetto delle regole, delle leggi e dei corretti iter che vigono nel settore pubblico. «**Chi assume una carica politica proviene sovente, professionalmente, dal settore privato, dove esistono altre regole**». Nel privato, ad esempio, se si desidera un

veicolo da 85mila franchi, semplicemente lo si acquista. Per un Comune è tutt’altra storia: dapprima il Municipio chiede un credito al Consiglio comunale e, se viene concesso, è necessario allestire un concorso. «**Questo per dire che il Comune deve seguire tutta una serie di procedure che nel privato non esistono**».

Continuità e dialogo nella politica comunale

Gli anni tra il 2000 e il 2012 –complice la situazione finanziaria molto positiva– sono stati caratterizzati da un fermento progettuale ed edilizio, partito dalle modifiche a Piano regolatore, culminato poi nella trasformazione profonda e visiva dell’aspetto del Comune di Manno: l’autosilo, la rotonda sulla strada cantonale, i marciapiedi, i posteggi in Giova e in zona Ronchetti, solo per citarne alcuni. «**È stato un periodo intenso, ma estremamente gratificante dal punto di vista professionale. Per concretizzare tali operazioni occorre creare le basi legali, pianificare con attenzione l’evoluzione dei costi, collaborare con progettisti e artigiani e verificare i cantieri. Uno degli aspetti che più mi ha gratificato di quegli anni è stata l’intensità dello scambio tra Municipio e Amministrazione, continuo e costruttivo**». I buoni rapporti consentono di costruire un consenso tra le parti: «**da quando sono in Comune, il Consiglio comunale e il Municipio non sono mai stati litigiosi per cui i progetti –eccetto qualche eccezione che fa parte di un sano processo democratico– hanno visto la luce**». In altre realtà, attriti tra Legislativo ed Esecutivo o tra i membri dello stesso Municipio non sempre fanno bene alla **res publica** e, per un segretario, rendono la quotidianità più difficile da gestire. «**Ho avuto la fortuna, in tutti questi anni, di lavorare con Municipi che mi hanno rispettato e ascoltato. Ovviamente non sempre è stato fatto**

res publica

Locuzione latina traducibile letteralmente in italiano come “cosa pubblica”. Fa riferimento al patrimonio collettivo e all’interesse comune



quello che consigliavo, come è giusto che sia, ma nessuno mi ha mai detto “no taas” –ndr: espressione dialettale per zittire qualcuno». Durante la sua carriera Paolo ha lavorato con quattro Sindaci –Basilio Gabutti, Giancarlo Bernasconi, Fabio Giacomazzi, Giorgio Rossi– e tredici Municipali. «**La grande incognita è scoprire chi troverai in Municipio dopo le elezioni comunali, ogni quattro anni. I cambiamenti a cui ho assistito non sono mai stati stravolgenti; così, man mano che si iniziavano dei lavori o si sviluppano nuove iniziative, si è sempre riusciti a proseguire senza grossi intoppi**». I giochi si fanno complessi, invece, quando viene eletto un Municipio completamente nuovo oppure entrano nuovi partiti che rimescolano le carte: il segretario deve adattare sé stesso e il lavoro dell’amministrazione. «**A Manno, nel 1972, quando è stato istituito il Consiglio comunale, erano presenti tre partiti: PPD, PLRT e PS. Poi c’è stata la Lega e infine Amomanno. Oggi i gruppi sono quattro. La frammentazione è osservabile anche in altri Comuni, rende il confronto più articolato e il processo decisionale più impegnativo per trovare delle soluzioni condivise**».

Collaborare per offrire servizi migliori

Negli ultimi quindici anni è cambiato profondamente anche il modo di affrontare i compiti comunali. I singoli Enti locali ricorrono sempre più spesso a collaborazioni inter-





comunali per garantire servizi efficienti. Una delle prime esperienze sviluppate da Manno ha coinvolto Agno e Bioggio nell'ambito della sicurezza. «In precedenza, ogni Comune disponeva di un proprio servizio: Manno non aveva agenti, Bioggio ne aveva uno e Agno due. Con numeri così ridotti era difficile assicurare una presenza efficace sul territorio». La costituzione di un Corpo di Polizia intercomunale, attraverso la messa in comune degli agenti e l'assunzione di nuovo personale, ha permesso di offrire un servizio più strutturato e capillare. Da questa esperienza sono poi nate ulteriori collaborazioni nell'ambito di ABM, come la Vedeggio Servizi SA, fondata con l'obiettivo di gestire e coordinare la manutenzione e la cura degli spazi pubblici in modo più efficiente. Altre sinergie sono state sviluppate con Lamone e Cadempino per il servizio sociale e con Bedano e Gravesano nel settore scolastico.

La prossima sfida: la digitalizzazione

Dagli anni '80 il Comune ha visto una progressiva informatizzazione del lavoro, che Paolo ha seguito con particolare interesse. Oggi la sfida principale, per molte realtà comunali, è compiere un ulteriore passo verso la digitalizzazione: un compito che spetterà al nuovo segretario. «Per sviluppare un progetto digitale è necessaria una riflessione approfondita. Le Città stanno già affrontando il tema, perché dispongono di maggiori risorse finanziarie e di personale; per i Comuni più piccoli, invece, il percorso è inevitabilmente più complesso». Le esigenze di fondo sono le stesse, indipendentemente dalle dimensioni dell'en-

te. «Non ha senso che ogni Comune analizzi separatamente i medesimi problemi e sviluppi soluzioni proprie. È utile individuare invece strumenti condivisi, adatti a realtà diverse e implementabili su larga scala».

Una dose di sana incoscienza ha dato i suoi frutti

«Ho avuto la fortuna di iniziare molto giovane. Accettare l'incarico di segretario ha significato assumermi molte responsabilità, e qualche notte non ho dormito. Oggi, con quasi quarant'anni di esperienza e più maturità, rifletto maggiormente prima di prendere una decisione. È difficile distinguere quanto questo cambiamento dipenda dalla professione e quanto dalla crescita personale: probabilmente le due cose sono inseparabili. Con il tempo ho imparato a prendermela un po' meno, anche se di fronte alle ingiustizie è difficile restare distaccati. Ci sono circostanze sulle quali non abbiamo potere, in questi casi bisogna fare ciò che è possibile e cercare una soluzione concreta. Auguro al Comune di Manno –la mia seconda casa– di poter prosperare e progredire come in tutti questi anni. Ai miei colleghi di continuare a lavorare con passione e impegno. Ai Municipali e ai Consiglieri comunali di gestire il Comune con visione e lungimiranza, nell'interesse della popolazione e delle attività economiche. Auguro a tutti gli abitanti di riscoprire il valore di vivere nella comunità e di impegnarsi in attività a favore degli altri. Grazie a tutti per il supporto: sono stati anni intensi e molto gratificanti».



La voce del Municipio

Anche a nome di tutti i collaboratori e dei cittadini di Manno, il Municipio desidera esprimere a Paolo la più profonda gratitudine per l'instancabile e prezioso servizio che ha reso al nostro Comune. Svolgere contemporaneamente il ruolo di segretario comunale e di responsabile dei servizi finanziari, richiede grandi capacità e un'assoluta padronanza della materia. È quanto Paolo ha fatto ogni giorno con passione, precisione e spirito di servizio, dimostrandosi una guida sicura per i collaboratori e per i Municipali, e un pilastro fondamentale per la crescita del nostro Comune.

A Paolo va il nostro più sincero augurio per l'inizio di questo nuovo capitolo della sua vita.



Il nuovo segretario comunale

La conduzione del Comune è stata affidata a **Maurizio Maccanelli**, che dall'inizio di agosto ha affiancato Paolo e dal 1° novembre 2026 assumerà formalmente il ruolo di segretario comunale. Nato nel 1987, vive a Sigrino con sua moglie e i loro due figli. Dopo una prima esperienza nel settore privato, dal 2009 al 2023 ha lavorato per la Città di Lugano svolgendo svariati compiti, dapprima per l'allora Dicastero Stabilimenti Comunali e in seguito per il Dicastero Cultura, Sport ed Eventi, conseguendo il diploma cantonale di Quadro dirigente degli Enti locali nel 2018. Da gennaio 2024 allo scorso mese di luglio è stato segretario comunale a Muzzano.



La nuova responsabile dei servizi finanziari

Il Municipio ha inoltre deciso di assumere a tempo parziale, in qualità di responsabile dei servizi finanziari, la signora **Ramona Arrighi**, che ha iniziato l'attività lo scorso maggio. Dopo l'apprendistato in banca ha proseguito gli studi in contabilità fino a conseguire il diploma di esperta in finanza e controlling. Ha maturato l'esperienza professionale principalmente in ambito fiduciario. Abita con il marito e i due figli in Capriasca.

Il bosco di Manno
tra protezione
e cambiamento

*Questo inverno prenderanno
il via gli interventi selvicolturali
nel bosco di Manno,
necessari per ripristinare
la buona salute del polmone
verde del Comune,
che offre –oltre alle castagne–
una buona dose di protezione
all’abitato.*

«Si sta come d’autunno sugli alberi le foglie». Un verso di ungarettiana memoria, che attraverso una similitudine evoca la costante sensazione di minaccia alla quale erano esposti i soldati al fronte durante la Prima guerra mondiale.

Quest’anno, osservando le chiome già ramate a metà agosto, la poesia sembra particolarmente adatta a descrivere il clima piuttosto belligerante che la natura ha dovuto attraversare tra siccità e canicola. Come reagiranno i boschi del Canton Ticino a estati sempre più calde e secche? Abbiamo parlato di cambiamenti climatici, alberi e non solo con l’ingegnere forestale Cosma Bonoli, responsabile per conto di Comal.ch del progetto di intervento selvicolturale nel bosco a monte dell’abitato di Manno, i cui lavori preparatori sono in calendario per questo inverno.

L’obiettivo degli interventi –per i quali è stato richiesto un credito di CHF 1’716’000 al Consiglio Comunale– è triplice: garantire nel tempo la funzione protettiva del bosco, promuovere la biodiversità nei margini boschivi e migliorare la rete di sentieri nel bosco. Il Municipio intende infatti realizzare un nuovo tracciato di 320 metri, che permetterà di valorizzare il sito di interesse geologico nazionale del «Carbonifero». Attualmente a fondo cieco, il sentiero sarà collegato alla zona Le Bollette, rendendolo parte della rete escursionistica locale. Accanto a questo intervento, è prevista anche la sistemazione dei percorsi esistenti.

Poiché sono interessati 55 ettari di bosco, i lavori si concentreranno dapprima sull’area prioritaria a ridosso dell’abitato di Manno –i 27 ettari della zona Boschetti-Ronchetti– per poi proseguire a monte della linea d’alta tensione fino a Bosco Luganese. L’ing. Bonoli ci illustra le particolarità della zona e i lavori previsti nei prossimi anni.



L’intervista

Cosma Bonoli
Ingegnere forestale Comal.ch SA

Quali particolarità presenta la zona boschiva a monte dell’abitato di Manno?

Il territorio è generalmente caratterizzato da scivolamento del terreno, dal rischio di caduta massi e dal pericolo di alluvionamento. In passato è già accaduto che un evento estivo di pioggia portasse il fango nelle vie di Manno.

Il bosco deve quindi garantire una funzione di protezione nei confronti dell’abitato.

Cos’è un bosco di protezione? Per essere tale richiede sempre l’intervento umano?

Un bosco ha una funzione di protezione dal momento che c’è un bene da proteggere a valle: in Ticino la maggior parte lo sono per la presenza di molte zone impervie, al di sotto delle quali c’è una strada, un abitato o un alpeggio. Non per forza un bosco di protezione ha bisogno di interventi, ma esiste uno strumento a livello federale che permette di valutarne lo stato in relazione al pericolo naturale dal quale protegge. Dall’analisi, nel caso di Manno, è emerso che il bosco di protezione è instabile.

Da cosa è dovuta l’instabilità?

In primo luogo, alla difficoltà di rinnovazione delle piante a sostituzione di quelle già cadute o in progressivo invecchiamento, da un lato perché la selvaggina bruca i giovani germogli e ne compromette la crescita; e dall’altro lato perché i semi già presenti nel terreno faticano a crescere per l’elevato grado di copertura delle chiome che limita la penetrazione della luce. Entra in gioco anche un terzo fattore, più tecnico: in alcune zone si trovano pietraie estese e piccole falesie, ossia rocce esposte dove non c’è substrato sufficiente affinché i germogli riescano a radicarsi.

In secondo luogo, l’instabilità è data perché è diminuito l’interesse a gestire attivamente il bosco, che comincia a invecchiare. Un secolo fa si procedeva a tagli regolari per produrre legna da ardere e paleria, attività che si è persa dalla Seconda guerra mondiale in poi.



che verranno trasportati fuori dal bosco per essere smerciati. L'operazione consentirà di stabilizzare il bosco e di creare zone nelle quali la luce penetra più facilmente tra le fronde, favorendo la rinnovazione naturale grazie ai semi degli alberi già presenti. Data la conformazione del territorio e l'assenza di piste forestali, si potranno impiegare delle teleferiche forestali: i selvicoltori le utilizzeranno per trascinare le piante tagliate fino a un piazzale di esbosco. Successivamente il materiale verrà lavorato e poi caricato sui camion per essere venduto, secondo la qualità, come **legname da energia o da opera**. Dove non sarà possibile montare la linea teleferica, si ricorrerà all'elicottero.

Il taglio degli alberi può essere eseguito in qualsiasi momento dell'anno?

Affinché lo spostamento dei tronchi avvenga con più facilità, le piante si tagliano durante il riposo vegetativo: prive di foglia e di linfa, pesano meno. Nello specifico, l'intervento di taglio è previsto per l'inverno 2026-2027. Se non si riuscirà a esboscare l'intero volume previsto, sarà necessaria un'ulteriore fase nell'inverno 2027-2028. Terminata la pulizia, le zone che non richiedono altri inter-

Legname da energia o da opera
 Il legname da energia è destinato alla produzione di calore o elettricità; quello da opera invece è impiegato per la produzione di materiali da costruzione come assi, putrelle, travetti, etc...

Dopo quanti anni un bosco è considerato vecchio?

Dipende dalle specie presenti nell'area. Il bosco attuale è composto principalmente da **cedui di castagno**, con un tempo di rinnovazione piuttosto rapido: dopo 40 anni questo tipo di bosco diventa vecchio e instabile, perché una volta tagliato il castagno ricaccia diversi fusti da una sola ceppaia, che finiscono per farsi concorrenza. A un certo punto il sistema crolla perché non è più sostenibile. Le singole piante di castagno invece –da non confondere con il ceduo– sono molto longeve e possono vivere anche 300 o 400 anni senza problemi. Altre specie pioniere, come la betulla o il pioppo, hanno invece cicli di vita molto più brevi, tra 80 e 120 anni; in questi casi il bosco comincia a invecchiare prima.

Come si interverrà concretamente sul campo e come sarà organizzato il lavoro?

Prima di tutto, l'impresa forestale incaricata procederà al taglio di 2'150 m³ di legname, tra fusti vecchi e instabili. È il servizio forestale cantonale a stabilire quali alberi siano meritevoli di conservazione e quali invece siano destinati al taglio. Saranno 1'850 i metri cubi di legname

Cedui di castagno
 Bosco composto da piante di cui si sono tagliati con turni brevi i fusti, lasciando i ceppi dai quali ne germogliano di nuovi.



venti saranno lasciate all'evoluzione naturale, in altre sarà necessario piantumare. I giovani alberi dovranno essere protetti dal brucamento della selvaggina mediante recinzioni. A quel punto bisognerà dare alla rinnovazione il tempo di svilupparsi: fino al 2031 la stessa impresa forestale si occuperà delle cosiddette “cure di avviamento”, stabilite dal servizio forestale cantonale. Nelle zone boschive diradate, per esempio, la maggiore presenza di luce favorisce la crescita di rovi e felci, che dovranno essere gestiti per non ostacolare lo sviluppo dei giovani alberi.

Oltre ai selvicoltori, quali figure professionali intervengono e come si suddividono le responsabilità?

Gli ingegneri forestali si occupano della progettazione: è il lavoro che abbiamo svolto noi di Comal.ch. Il nostro progetto è stato poi sottoposto all'ingegnere forestale

del 6° circondario –responsabile della zona di Manno– per una verifica, prima dell'approvazione formale da parte del Cantone, che per questo genere di interventi contribuisce attraverso l'erogazione di sussidi. Poi c'è il forestale di settore, un'altra figura cantonale responsabile dei boschi di più Comuni. Il suo compito è verificare che mantengano una buona qualità. È lui a individuare –a partire dal nostro progetto– le piante da conservare e quelle da tagliare, e a definire nel dettaglio la tipologia dell'intervento. Nel caso di Manno è anche responsabile della direzione dei lavori: seguirà l'impresa forestale e visiterà regolarmente il cantiere per controllarne l'avanzamento.

Tra gli obiettivi dell'intervento c'è anche la promozione della biodiversità nei margini boschivi.

Come si procederà?

Il Cantone sostiene la valorizzazione dei margini boschivi



in ottica di promozione della biodiversità. In molte zone ticinesi, allo stato attuale, il bosco si interrompe bruscamente e, a poca distanza, inizia una strada, un abitato o un campo agricolo. Dove è disponibile uno spazio di manovra sufficiente –almeno 15-20 metri di profondità nel bosco–, la creazione di un margine boschivo a gradiente favorisce la biodiversità. Ciò significa creare delle zone che conducono gradualmente al bosco: prima una fascia erbacea, poi un'area con dei cespugli e successivamente un'altra con arbusti più alti, via via fino al bosco vero e proprio. È uno spazio interessante per piccoli mammiferi, insetti e uccelli, che amano i prati come habitat o si cibano di bacche come quelle del corniolo o del sambuco.



Per quanto riguarda il nuovo sentiero, come si progetta concretamente un tracciato e quando verrà realizzato il collegamento con il sentiero del Carbonifero?

Abbiamo elaborato noi il tracciato sulla base di uno studio commissionato da Ticino Sentieri, che ha valutato una possibile riorganizzazione della rete escursionistica di Manno, ed è emersa l'opportunità di creare un collegamento tra il sentiero del Carbonifero e la rete esistente. Il progetto che abbiamo definito stabilisce il percorso e i lavori necessari, nonché gli eventuali attraversamenti per assicurare il corretto deflusso dell'acqua ed evitare fenomeni di erosione. In fase esecutiva il tracciato sarà adattato alla conformazione effettiva del terreno, realizzando eventuali passerelle o guadi. I lavori saranno eseguiti dall'impresa forestale incaricata dell'intervento selvicolturale. Le due operazioni saranno coordinate, anche perché una parte del legname tagliato verrà riutilizzata per sistemare il sentiero. Il completamento del sentiero del Carbonifero è previsto nel corso del 2027.

Nell'ambito dell'intervento è prevista anche la limitazione delle neofite.

Sì, è un problema sempre più rilevante nei progetti forestali. Quando si fa spazio nel bosco togliendo vegetazione, le prime piante a occupare lo spazio libero sono spesso neofite invasive "sfuggite" dai giardini privati. Bisogna quindi evitare di favorirle, eliminando gli esemplari già presenti durante l'esbosco e monitorando i nuovi insediamenti durante le cure di avviamento.

Neofite come la palma?

È l'esempio più noto, ma occorre sorvegliare anche il lauroceraso, che costituisce gran parte delle siepi dei giardini privati. Nel sottobosco più vicino all'abitato di Manno

e nella parte più alta, verso Bosco Luganese, questo sempreverde è già molto presente e sottrae luce al suolo per tutto l'anno. Anche l'ailanto e la paulownia sono specie ornamentali presenti in alcuni parchi cittadini che hanno preso piede nei boschi.

E poi c'è il grande tema dei cambiamenti climatici: si fanno delle riflessioni in merito quando si pianifica un intervento come quello di Manno?

In generale non sappiamo con certezza se le specie presenti nei boschi ticinesi saranno in grado di rinnovarsi ancora naturalmente in condizioni ambientali in costante mutamento. Secondo le pubblicazioni scientifiche più recenti, il castagno è tendenzialmente sensibile a questi cambiamenti, perché necessita di un certo grado di umidità e di un calore non eccessivo. Gli specialisti indicano però che le nuove generazioni di castagni potrebbero adattarsi meglio: sarà un processo molto lungo, ma la specie potrebbe farcela.



Di fronte ai cambiamenti climatici, si valuta l'impiego di specie diverse da quelle attualmente presenti?

È accaduto soprattutto in passato, ma per ragioni diverse. Dopo la Seconda guerra mondiale, ad esempio, a causa della diffusione del cancro del castagno si temeva che questa specie potesse scomparire tra i 200 e 800 metri di altitudine. Furono quindi condotti diversi esperimenti per individuare delle alternative e vennero impiegate specie non tipiche della zona oppure piantati alberi, come l'abete rosso, a quote e in luoghi nei quali non crescono naturalmente. Alcuni di questi impianti sono tuttora visibili in Valcolla e nella zona di Aranno, nel Malcantone. Inizialmente queste piantagioni crescono bene, ma con il tempo diventano instabili perché si trovano al di fuori del loro habitat naturale.

Oggi, anche in virtù delle norme a tutela della biodiversità, negli interventi forestali non si introducono più piante estranee alla zona o inadatte alle sue condizioni naturali. Si ragiona soprattutto su come accompagnare l'adattamento della vegetazione, privilegiando specie autoctone ma favorendole anche a quote diverse da quelle attuali. Con l'aumento delle temperature, infatti, le fasce di vegetazione tendono progressivamente a spostarsi verso l'alto.

In definitiva, come potrebbero cambiare i boschi ticinesi nei prossimi decenni?

Cambieranno verosimilmente sia la distribuzione delle specie lungo i versanti sia la composizione dei boschi. In una pecceta della Leventina, per esempio, potrebbe diventare opportuno favorire piante come l'acero, il frassino o il tiglio, che in passato soffrivano le temperature più rigide ma che, con il riscaldamento del clima, raggiungono quote più elevate.

È determinante anche il cambiamento del regime delle precipitazioni, non più distribuite regolarmente durante l'anno: a lunghi periodi di siccità si alternano piogge più brevi e intense. In queste condizioni il terreno ha meno tempo per immagazzinare l'acqua e una parte consisten-

te defluisce rapidamente verso valle. Di conseguenza alcune zone –soprattutto nei fondovalle– potrebbero diventare più umide, mentre altre rimarranno asciutte anche quando piove.

Non tutte le specie botaniche reagiscono allo stesso modo. Il castagno, per esempio, non sopporta bene siccità troppo prolungate. Altre specie tollerano invece meglio condizioni asciutte, come il carpino nero, già presente nei boschi del Monte Generoso, dove il substrato calcareo lascia infiltrare rapidamente l'acqua e rende difficile trattenerla nel terreno. Non basta però individuare una specie resistente alla siccità e trasferirla altrove, ma valutare se una data pianta sia realmente in grado adattarsi alla natura del suolo.



Come non si può entrare due volte nello stesso fiume, perché l'acqua è in continuo scorrimento, così il bosco ticinese del futuro non sarà necessariamente uguale a quello che conosciamo oggi.

È la legge inesorabile del mutamento che, così come tutte le grandi sfide, dovrà essere contemplata nell'attività di gestione forestale.

Prudenza e grazie per la comprensione!

- I lavori di taglio saranno eseguiti durante l'inverno; l'inizio è previsto a gennaio 2027.
- Gli interventi causeranno inevitabilmente disturbo e disagi quali il sorvolo con elicottero, la lavorazione del legname e il trasporto su camion lungo le strade.
- L'accesso ai sentieri sarà chiuso o limitato; si invita a prestare attenzione.
- Nei prossimi mesi saranno date informazioni più dettagliate.



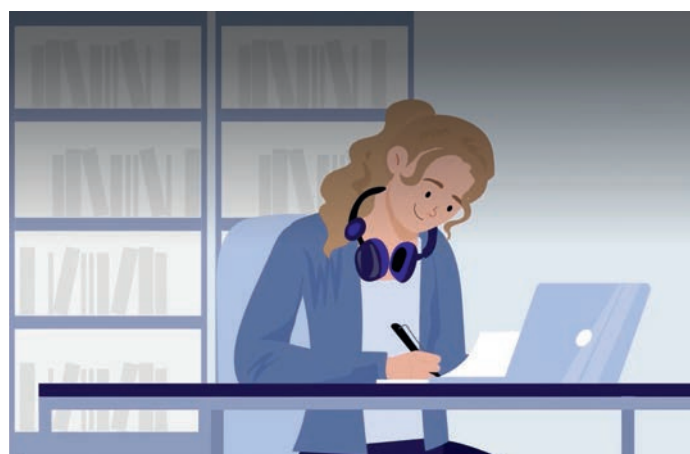
Il Municipio incontra la popolazione Apertura del cantiere Rete Tram-Treno (RTTL)

A fine ottobre inizieranno i lavori di allargamento di via Cantonale tra Bioggio e Manno, necessari per fare spazio ai binari della Rete Tram Treno del Luganese. Verranno demoliti i due muri di sostegno presenti nelle zone Boscorina e La Monda e, dopo gli scavi a monte, ne saranno costruiti di nuovi in calcestruzzo armato, lunghi rispettivamente circa 280 e 80 metri. La Direzione di RTTL presenterà alla popolazione i dettagli e le tempistiche degli interventi martedì **6 ottobre** alle 20.00 in Sala Aragonite.

A seguire, i Municipali illustreranno i progetti che prenderanno avvio nei prossimi mesi. Un'occasione per conoscere da vicino cosa bolle in pentola nel nostro Comune.

Piano di Azione comunale PAC

La popolazione è invitata sabato **24 ottobre** in Sala Aragonite a una mattinata di riflessione, discussione e formulazione di proposte rispetto allo sviluppo territoriale di Manno. Un'opportunità unica e preziosa per contribuire a dare una direzione al Comune. È necessaria l'iscrizione entro il 30 settembre all'indirizzo comune@manno.ch; informazioni su www.manno.ch.



I nostri stagisti

Investire nella formazione professionale e assicurare un ricambio generazionale qualificato per gli Enti Locali: è per questo scopo che l'Amministrazione comunale è da tre anni Azienda formatrice. Un compito che richiede tempo ed energie, ma è ampiamente ripagato dalla serietà dei ragazzi, seguiti in particolare dal funzionario amministrativo Simone Da Costa: Haran, conclusa positivamente la formazione, ha trovato impiego presso un altro Comune; Samuele lo scorso giugno ha conseguito il miglior percorso professionale con stage tra gli allievi del luganese; Alessio sta iniziando a muovere i primi passi.

Budget partecipativo

È aperto il bando di concorso per l'edizione 2027 per un sostegno finanziario –al massimo CHF 1'000 per progetto– destinato ad attività, eventi, servizi o altro ancora, creati dalla popolazione per la popolazione. Cogliete l'opportunità, parlate con amici e conoscenti, condividete un'idea e presentate la vostra proposta! Il formulario, da ritornare compilato entro il 31 ottobre 2026, è disponibile su www.manno.ch o contattando l'Amministrazione comunale.



Le proposte di IdéeSport per i giovani

Gli eventi OpenSunday sono un'opportunità di incontro, movimento e socializzazione per bambini/e dai 6 agli 11 anni; si svolgono di domenica pomeriggio –dalle 14.00 alle 17.00– presso la palestra della scuola elementare di Lamone-Cadempino.

Il sabato dalle 20.30 alle 23.15 si tiene il MidnightSports presso la palestra della Scuola Media di Gravesano, dove ragazzi/e tra i 12 e i 17 anni possono trascorrere la serata tra giochi, attività sportive non competitive e incontrare i propri coetanei in uno spazio gratuito.

I due progetti sono su instagram: [@opensunday.lamone/](https://www.instagram.com/opensunday.lamone/) [@midnight.rusca](https://www.instagram.com/midnight.rusca/)

Esplorare il sogno

Protagonista letteraria di questa edizione è Beatrice Salvioni, considerata una delle voci più interessanti della giovane narrativa italiana. *La malnata* (2023) è il suo primo romanzo, caso letterario alla Fiera del libro di Francoforte del 2021, che diventerà presto una serie tv. Con *La malacarne* (2024) ha confermato il suo talento e l'interesse per personaggi e storie profonde. Dopo la cena a buffet preparata da Tlcucinoio della Fondazione Diamante, si proseguirà con lo spettacolo *Tecniche di lavoro di gruppo. Appunti per uno Schiuma party* di Pietro Cerchiello. Nata da un'esperienza vissuta dall'autore e attore durante un laboratorio teatrale con una classe di scuola media, la pièce mette a confronto lo sguardo di giovane adulto con quello dei ragazzi. Appuntamento per sabato **3 ottobre**, ore 18.15, alla Sala Aragonite. I biglietti sono in vendita presso la Cancelleria e possono essere prenotati telefonando allo 091 611 10 06. Informazioni su www.manno.ch.



Appuntamento con le caldarroste

Domenica **18 ottobre** in Piazza Bironico, alle 14.00, verrà organizzata anche quest'anno la castagnata gratuita in collaborazione con l'Assemblea genitori dell'Istituto scolastico Bedano-Gravesano-Manno, che proporrà il mercatino del giocattolo.

Il pomeriggio è pensato per grandi e piccoli, con un raccontastorie per i bambini e una fornitissima buvette.

La Portineria è un progetto da costruire insieme

Nata come luogo di incontro aperto alle idee e alle iniziative della popolazione, La Portineria è alla ricerca di un gruppo di cittadini interessati a contribuire alla sua gestione e al suo sviluppo. L'obiettivo? Costituire, nel tempo, un'associazione che possa prendersi cura della Portineria, farne crescere le attività e raccogliere nuove proposte, mantenendo vivo quello spirito di comunità con cui è nata.

Non servono esperienze particolari, ma voglia di partecipare e un po' di tempo da mettere a disposizione. Vi piacerebbe farne parte?

Contattate l'Amministrazione comunale o scrivete a comune@manno.ch.





In ricordo di Basilio Gabutti

Salutiamo e ringraziamo Basilio Gabutti, che ci ha lasciati il 15 maggio scorso all'età di 90 anni, un cittadino che non ha solo amministrato il suo Comune, ma lo ha profondamente amato.

È stato un servitore instancabile, attivo in Municipio per ben 44 anni. Vicesindaco dal 1956 al 1965, Segretario comunale dal 1965 al 1977, nuovamente Vicesindaco dal 1977 al 1982 per assumere infine la carica di Sindaco dal 1982 al 2000.

Durante il suo sindacato ha vissuto la trasformazione del nostro Comune che, da piccolo borgo agricolo è diventato un motore economico del Luganese, un'area strategica per il terziario e un polo tecnologico e accademico di primo piano.

Quando una persona si spegne, rimane quello che ha seminato. Sotto la sua guida lungimirante, la nostra comunità ha visto nascere opere importanti che rimarranno come segno tangibile del suo operato. Basilio ha sempre lavorato con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita di questa comunità. Possedeva una dote rara: la capacità di ascoltare. Chiunque avesse un bisogno o una preoccupazione, trovava in lui un interlocutore attento e rispettoso. Ha interpretato la politica nel senso più nobile e originario: essere al servizio del suo paese e avere cura dei suoi abitanti, fornendo una visione di progresso sempre coerente con i suoi principi.

Politicamente, Basilio è stato un influente membro della Sezione di Manno del Partito Popolare Democratico, che ha pure presieduto per alcuni anni.

Caro Basilio, grazie per quanto hai fatto per Manno.



© 2026 Comune di Manno
 Redazione: Alice Vananti, Lugano
 Grafica: Daniele Garbarino, Cademario
 Stampa: Cliches Color 2000, Manno

Comune di Manno

Strada Bassa 9
 6928 Manno

Cancelleria: 091 611 10 00
 Controllo abitanti: 091 611 10 02
 Ufficio tecnico: 091 611 10 03

comune@manno.ch
 www.manno.ch
 canale WhatsApp:



lu e gio: 10 – 12 / 14 – 16
 ma: chiuso
 me: 10 – 12 / 15 – 18
 ve: 10 – 12 / chiuso

Biblioteca Portaperta: 091 611 10 07

biblioteca@manno.ch
 www.manno.ch/biblioteca

lu: 15 – 17.30
 me: 17 – 19

Servizio sociale intercomunale

Via al Casello 3
 6814 Lamone
 091 960 19 89
 079 786 05 52

sociale@lamone.ch

Su appuntamento

Polizia Malcantone est

Via Stazione 1
 6934 Bioggio
 091 610 20 10

info@poliziamalcantoneest.ch
 www.poliziamalcantoneest.ch

lu, me, ve: 8 – 12 / 13.30 – 16
 ma, gio: 8 – 12 / chiuso

Istituto scolastico Bedano Gravesano Manno

Direzione
 Via ai Boschetti 8
 6928 Manno

091 605 31 51

scuole.bgm@edu.ti.ch
 www.manno.ch/scuoleegiovani